Ubi: primo incontro, sindacati critici «Si perde lavoro e non si investe».

CORRIERE DELLA SERA, 31 ottobre 2014 - Donatella Tiraboschi

Sui tre tavoli aperti con le rappresentanze sindacali ci sono la chiusura di 114 filiali, con una riorganizzazione delle rete che porterà alla riqualificazione di 54 punti vendita, destinati a diventare sportelli leggeri e, soprattutto, 1. 277 esuberi di personale. Con questi numeri in premessa, sono entrate ieri nel vivo le trattative di quello che Ubi Banca definisce «riassetto» e le delegazioni dei lavoratori chiamano «tensioni occupazionali». Questione di punti di vista e anche di territori in cui operano le banche rete del gruppo, più o meno interessate dai «tagli riorganizzativi».

Solo molto marginalmente Banca Popolare di Bergamo (una filiale e tre minisportelli), più pesantemente Carime (500 dipendenti), Bre e Banco di Brescia. Il primo step (altri ne seguiranno, 6- 7 e 11- 12 novembre) lascia intravedere per la prima tranche di 500 dipendenti un' uscita, entro il 31 dicembre di quest'anno, con l' attivazione da parte di Ubi (rappresentata dal condirettore generale Elvio Sonnino, dal capo delle risorse umane Mario Napoli e da Andrea Merenda, responsabile dei rapporti di lavoro e welfare) del Fondo di solidarietà.

«Che -- sottolinea Mauro Pedroni della Cgil -- ci fornisce garanzie in linea con gli accordi fatti. Il vero problema sono le 777 eccedenze sulle quali dobbiamo ancora litigare».

Gli fa eco Paolo Citterio della Fabi: «Cercheremo le migliori soluzioni contrattuali per tutelare i colleghi e garantire l' occupazione anche attraverso il ricambio generazionale».

Mentre Emilio Contrasto, segretario generale di Unità Sindacale Falcri Silcea, proprio in relazione ai 777 esuberi, mette l' accento sulla questione temporale: «La banca ho solo genericamente indicato la gestione di questi numeri nei prossimi anni -- rimarca -- ma la sensazione è che già nei prossimi mesi, al massimo entro due anni, i nodi si ripresenteranno al pettine. Un progetto che si focalizza su tagli ai costi del personale e ridimensionamento territoriale, non sta in piedi. L' obiettivo dovrebbe essere, invece, quello di una banca più presente per dare supporto ad imprese e famiglie». Nel coro anche la voce della Fiba Cisl: «Il piano colpisce i lavoratori, coinvolti in processi di mobilità professionale e territoriale, l' occupazione destinata a diminuire e i territori sui quali si disinveste.

Questo piano interviene principalmente sul contenimento del costo del lavoro e sul modello organizzativo, non mette in campo strategie innovative per sostenere una buona redditività». È il paradosso dell' economia finanziaria. Più si è solidi e performanti e più si crea margine per tagliare e ottimizzare. Un quadro suffragato per Ubi dai numeri della semestrale e degli stress test che hanno messo il gruppo sul podio del sistema bancario italiano.

«Siamo perplessi -- ribadisce la Fabi -- perché nonostante Ubi risulti tra le migliori aziende di credito per patrimonializzazione, c'è comunque la volontà di intervenire in maniera così pesante sulla rete».

Si aggiunge, infine, il «grazie ai colleghi» da parte dei coordinamenti Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Sinfub, Ugl e Uilca Uil, proprio sul bollino di certificazione patrimoniale della Bce, «un risultato ottenuto grazie al grande contributo del lavoro di tutti i colleghi, dal vertice alla base».